

Stipulato un accordo tra il Comune di Lamezia Terme e la Regione

Da discarica a zona residenziale Sì alla bonifica dell'area "Bagni"

Serviranno nove milioni di euro per rendere fruibile una superficie grande quanto quaranta campi di calcio

Maria Scaramuzzino
LAMEZIA TERME

È stata stipulata solo qualche giorno fa la convenzione tra Comune e Regione, grazie alla quale sarà bonificata la discarica di località Bagni, un sito considerato ad alto rischio per l'inquinamento ambientale e la salute pubblica. Per risanare l'area della vecchia discarica, nata negli anni Settanta e poi dismessa, serviranno 9 milioni di euro; dopo la bonifica, il sito grande come 40 campi di calcio diventerà una zona verde residenziale. L'importante annuncio è stato fatto nel corso del convegno tenutosi nella sede di Unioncamere in via Delle Nazioni di Lamezia Terme; all'incontro-dibattito, voluto dal Meetup 5 Stelle Lamezia - Amici di Beppe Grillo e dal comitato per il "Bene comune" di Sant'Eufemia, hanno partecipato esponenti della politica, delle istituzioni e dell'associazionismo.

Rosario Fusaro, componente della commissione straordinaria alla guida del Comune, ha spiegato nei dettagli l'accordo concluso con la Regione «per bonificare un sito dove ancora permangono arsenico e biogas, residuo di componente organica che non si è mineralizzato».

Per il procuratore della Repubblica di Lamezia Salvatore Curcio, la convenzione per la bonifica dell'area «è una vittoria della cittadinanza e di tutte le persone che si sono attivate perché il sito venisse risanato». Il procuratore ha poi sottolineato: «Le organizzazioni criminali si insinuano negli spazi vuoti lasciati dalla società civile. Uno di questi spazi sguarniti è stato quello dei rifiuti dove si è alimentato il traffico illecito. Il tema dell'ambiente - ha commentato Curcio - è stato ignorato per anni». Il capo della procura ha ricordato che, proprio qualche giorno fa, è stata sventata un'attività illecita riguardante lo smaltimento di rifiuti



I relatori dell'incontro a Unioncamere: D'Ippolito, Curcio Gaetano, Fusaro e Truzzolillo

Terra dei fuochi

D'Ippolito ha riferito inoltre che il ministro per l'Ambiente ha reso noto un provvedimento per cui chi si macchia di reati ambientali potrà essere soggetto a sequestri cautelari e confisca dei beni. Insomma, d'ora in avanti chi inquina paga. Il dibattito, moderato dal giornalista Ferdinando Gaetano, è stato introdotto dalla proiezione, in lingua italiana, del film documentario "Il veleno della mafia e la legge europea del silenzio", prodotto da Arte France e Ard /Radio Bremen. Un inquietante reportage che ha, confermato ancora una volta, come nel traffico illecito dei rifiuti, 'ndrangheta e mafia siano poteri forti ed egemoni. Un'inchiesta dettagliata che ha mostrato una Calabria devastata da criminali senza scrupoli che l'hanno fatta trasformata in un'altra 'terra dei fuochi' del Sud.

anche pericolosi al campo rom di Scordovillo.

Fabio Truzzolillo del Meetup 5 Stelle Lamezia, ha ripercorso la lunga e tenace battaglia fatta dal movimento perché le istituzioni si attivassero al fine di rimuovere la discarica di Bagni per bonificare il sito. «Si è trattato di una lotta senza tregua - ha asserto Truzzolillo - l'obiettivo di questa battaglia e di tante altre è quella di arrivare al punto di rifiuti zero, senza più discariche disseminate sul territorio». Il deputato del Movimento 5 Stelle Giuseppe D'Ippolito ha espresso il suo plauso per l'accordo raggiunto tra Comune e Regione ma ha assicurato che il movimento continuerà a vigilare su tutto l'iter previsto per il risanamento del sito attualmente occupato dalla discarica di Bagni. «La convenzione - ha evidenziato il deputato - apre una nuova fase, i due enti coinvolti dovranno adempiere ai loro doveri con l'auspicio che l'iter si compia in tempi celeri».

Il deputato ha anche annunciato la presentazione di un progetto di legge in Parlamento per l'istituzione di una commissione d'inchiesta sulle navi dei veleni, sempre nell'intento della salvaguardia ambientale e della tutela della salute dei cittadini. ◀